

BIBLIO
THECAE
.it



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

Valentina Sonzini

Orsa Maggiore, editrice di Radclyffe Hall

Quando nel 1930 esce per i tipi di Modernissima il romanzo *Il pozzo della solitudine* nella traduzione di Annie Lami, Radclyffe Hall (1880-1943) è un'autrice inglese censurata in patria due anni prima. La sua opera *The well of loneliness*, pubblicata nel 1928 dall'editore Jonathan Cape, le costò un processo per atti osceni e venne immediatamente ritirata dal mercato ufficiale.

La fortuna di Hall nel panorama editoriale italiano è da attribuire dapprima a Modernissima tramite Gian Dàuli¹ (1884-1945) (che la tragherà con la medesima versione dall'inglese all'italiano di Mimi Oliva Lentati al Corbaccio e quindi a Dall'Oglio editore)² e poi alla piccola e semiconosciuta Editrice dell'Orsa Maggiore.

¹ Sulla eclettica figura di Gian Dàuli (pseudonimo di Giuseppe Ugo Nalato) si vedano, fra gli altri: *Gian Dàuli* 1989 e Marazzi 2019. Attorno a Dàuli negli anni '30 del Novecento si creò una vera e propria comunità intellettuale di traduttori (fra gli altri Alessandra Scalero, in contatto anche con Filippo Sacchi che vedremo ritornare nella vicenda Hall/Corbaccio, e Annie Lami). L'ultima consultazione dei siti web risale al 15 marzo 2021.

² Ad entrambi gli editori è legata anche Annie Lami che continuerà a lavorare per loro almeno per tutti gli anni Cinquanta.

L'interesse editoriale verso la Hall, tradotta sempre da donne rimaste per lo più nell'oscurità e delle quali emergono sono lacerti di informazioni,³ sembra progressivamente scemare⁴ fino alla recente restituzione di Fandango che recupera l'autrice ristampandola in nuove traduzioni.

Il presente contributo mira ad illustrare la breve e quantitativamente minuscola produzione delle Edizioni dell'Orsa Maggiore con particolare attenzione proprio verso le opere di Radcliffe Hall evidenziandone le caratteristiche editoriali, e i legami fra autrice, Una Troubridge e l'animatrice della casa editrice: Mimi Oliva Lentati.

*Radclyffe Hall e l'Italia*⁵

«Autrice di opere controverse e anticipatrici di istanze di liberazione della donna, oltre che di definizione di una prima cosciente identità lesbica»,⁶ Ra-

³ Annie Gillot Lami è attestata in SBN per la prima volta nel 1929 con la traduzione per la milanese Delta di *Pallietter* di Felix Timmermans (NAP0234524). È legata ad Adriano Lami – dal quale acquisisce il cognome con il quale viene censita e conosciuta – con cui realizza la prima versione italiana dei *Dubliners*. Il suo nome si trova nel database del progetto LTit (<<https://www.ltit.it>>). Della Lami «despite the fact that she was a prolific translator of Anglo-American novels and short stories, there are no substantial archival documents which could help us systematize her translation activity and profile» (Tarrona 2018, p. 92).

Dell'altra traduttrice italiana della Hall, Olga Gandolfo, non è stato invece possibile rintracciare alcuna informazione.

⁴ Dall'Oglio ristampa *Il pozzo della solitudine* per l'ultima volta nel 1968 nella collana Scrittori da tutto il mondo (TO01118573).

⁵ Il seguente paragrafo non intende entrare nel merito della figura letteraria di Radclyffe Hall, né esprimere valutazioni sulla sua attività di intellettuale, ma si limita ad un inquadramento della sua vicenda biografica nel contesto italiano. Per ulteriori approfondimenti sulla sua attività letteraria si rimanda ad alcuni recenti contributi fra i quali: Wilson - Battershill 2018; Roche 2019.

⁶ *Una solitudine controversa: rileggere Radclyffe Hall*, <<https://genderbender.it/events/una-solitudine-controversa-rileggere-radclyffe-hall/>>.

dcllyffe Hall entra con prepotenza nello scenario editoriale italiano in pieno fascismo.⁷

Nata nel 1880, si rende indipendente grazie ad una ingente eredità lasciatale dal padre che le consente di vivere autonomamente senza lavorare. Agli inizi del Novecento, introdotta negli ambienti intellettuali lesbici del periodo grazie alla relazione instaurata con la cantante Mabel Batten, la Hall esprime le sue capacità letterarie cimentandosi nei primi componimenti poetici (dal 1906 al 1915 pubblicherà cinque libri di rime). Il legame con Batten consente alla Hall di conoscere nel 1915 la cugina di questa, Una Troubridge, che diventerà la compagna della vita. Con la pubblicazione di *The well of loneliness* nel 1928 la Hall si consacra definitivamente al successo internazionale affrontando più o meno velatamente, anche nelle seguenti pubblicazioni, la tematica lesbica che la porterà ad essere considerata una delle prime scrittrici dichiaratamente omosessuali.⁸

La sua figura è stata recentemente riconsiderata alla luce della donazione di un piccolo nucleo di volumi (141 items) fatta alla Biblioteca del Dipartimento di Lingue, letterature e culture moderne-LILEC dell'Università di Bologna.⁹ Il fatto che parte dei volumi della Hall siano custoditi a Bologna

⁷ I suoi libri tradotti in italiano in versioni ormai parecchio datate stanno ritrovando nuova vita in un progetto editoriale di Fandango Libri che intende ripubblicare tutte le sue opere. Per l'editore sono già usciti nel 2016 *La sesta beatitudine*, *La vita del sabato* nel 2017 e nel 2018 *Al mondo*, tutti tradotti da Claudio Marrucci <https://www.fandangolibri.it/?s=radclyffe+hall&post_type=product>.

⁸ Per brevi note biografiche si vedano: *Radclyffe Hall*, in *Wikipedia* <https://it.wikipedia.org/wiki/Radclyffe_Hall> e *Radclyffe Hall*, in *Britannica* <<https://www.britannica.com/biography/Radclyffe-Hall>>. Numerosi sono i contributi usciti in lingua inglese su di lei: per sintesi si rimanda a Dellamora 2011.

⁹ Tale donazione è stata celebrata con una mattinata di studio tenutasi il 5 novembre 2016 in occasione dell'apertura della mostra *Una solitudine controversa: rileggere Radclyffe Hall*. «Il fondo consta di circa 138 volumi appartenuti a Radclyffe Hall e alla sua compagna di lunga data, la scultrice e traduttrice Lady Una Troubridge (vissero insieme dal 1917 fino alla morte di Radclyffe Hall nel 1943). I volumi spaziano dai classici delle sorelle *Brontë* a testi storici sul mondo dei faraoni e le dimore storiche inglesi, da romanzi di letteratura lesbica alla letteratura fantastica. Di particolare interesse vari volumi delle lettere di Robert Browning, ad

ritesse il legame dell'autrice con la Penisola: a Firenze infatti aveva vissuto per lunghi anni insieme alla compagna, fino allo scoppio del secondo conflitto mondiale. La scelta di Firenze non era stata casuale: «the Italian city was emerging at that time as an ideal place for the large expatriate community of "Sapphists", eccentrics and others with irregular marital arrangements»;¹⁰ giunta a Firenze nel 1937 la coppia può quindi vivere liberamente la propria relazione. Le peregrinazioni delle due donne, soprattutto nel nord della Penisola (la Liguria, ma anche il lago di Garda), come si vedrà più oltre, sono testimoniate anche da alcuni scritti preliminari della Troubridge alle opere della compagna. Lo scoppio della Seconda guerra mondiale le costringerà però ad un rientro in patria che si rivelerà definitivo.

L'interesse di Radclyffe Hall e Troubridge verso l'Italia non si estinguerà tuttavia con la partenza del '37. Per tutto il periodo fascista, e all'indomani del secondo conflitto mondiale, gli editori milanesi le corteggiano: Hall viene pubblicata in uno dei momenti più difficili e delicati della storia contemporanea del nostro Paese, e viene quindi riproposta nel primo Dopoguerra a riprova del fatto che l'interesse verso le sue opere non si era spento, grazie all'attenzione non solo degli editori milanesi, ma anche, e forse soprattutto, delle traduttrici che si erano impegnate a divulgare la sua opera anche in italiano.

Gli editori italiani di Radclyffe Hall: Modernissima e Corbaccio

Prima di introdurre alcuni dati inediti sulle Edizioni dell'Orsa Maggiore vale la pena fornire alcune indicazioni relative alla fortuna

uno dei quali è acclusa una lettera manoscritta dello stesso autore» (*Una solitudine controversa: rileggere Radclyffe Hall*, <<https://lafalla.cassero.it/una-solitudine-controversa-rileggere-radclyffe-hall/>>). Il giacimento, in parte ancora non studiato ma completamente inserito nell'OPAC dell'Università di Bologna, meriterebbe uno scavo a parte al fine di far emergere gli eventuali legami fra volumi pubblicati e volumi custoditi nella collezione personale.

¹⁰ Tarrona 2018, p. 81.

della Hall in ambito editoriale italiano.

Come già detto, il suo primo volume in italiano esce per Modernissima. Il contatto fra l'editore e l'autrice è fornito da Gian Dàuli, attraverso una rete di relazioni che riportano a Filippo Sacchi, giornalista e scrittore vicentino, che compare come mittente in una missiva su carta intestata datata 17 giugno 1929¹¹ indirizzata appunto a Dàuli: la sua figura va forse interpretata quale quella di intermediario con l'autrice, poiché scrive «Miss Radclyffe Hall accetta la vostra proposta per “Adam's Breed” e per “The well of Loneliness”» allegando alla missiva due contratti (non pervenuti). Sacchi precisa più oltre che si occuperà di spedirli a Londra e di farli quindi pervenire firmati a Dàuli. Aggiunge inoltre «quando ci vedremo potremo metterci d'accordo circa la traduzione, sulla quale ho forse una proposta da farvi».

Sappiamo che dei due romanzi, solo *Il pozzo della solitudine*¹² uscirà per Modernissima nel 1930 (poi nel 1932 e nel 1943)¹³ a seguito dei primi contatti intermediati da Sacchi. *La stirpe di Adamo* esce invece nel 1932 (CUB0334975) e poi nel 1936 (AQ10039973) per Corbaccio nella traduzione di Annie Lami e nella 'traghettata' collana «Scrittori di tutto il mondo» già presente in Modernissima,¹⁴ testimoniando ulteriormente il passaggio di Dàuli alla nuova casa editrice di Dall'Oglio. Relativamente alla pubblicazione de *La stirpe di Adamo*, in un documento conservato presso la Bertoliana di Vicenza datato 29 novembre 1932, Dàuli scrive ad Enrico Dall'Oglio dicendo «con Sacchi sta bene per la Radcliffe [!] Hall»,¹⁵ attestando evidentemente che l'autrice era

¹¹ Biblioteca Bertoliana di Vicenza, Fondo Gian Dàuli.

¹² Divenuta un riferimento per la letteratura saffica – benché nell'opera non si rilevi mai la presenza del termine «lesbica» – nell'edizione di Corbaccio, la traduzione di Annie Lami è compendiata dall'introduzione di Guido da Verona.

¹³ Tutte e tre le edizioni (LO10444966, UBO2147673, TO01388411) riportano la traduzione di Annie Lami e fanno parte della collana *Scrittori di tutto il mondo*.

¹⁴ Per i rapporti fra Gian Dàuli e Enrico Dall'Oglio e le collane dell'editore si veda Gigli Marchetti 2000. *Scrittori di tutto il mondo* era stata ideata nel 1928, e fu la prima collana italiana di libri stranieri contemporanei (Gian Dàuli 1989, p. 32).

¹⁵ Biblioteca Bertoliana di Vicenza, Fondo Gian Dàuli.

d'accordo nel far uscire il romanzo in un nuovo contesto editoriale, appunto quello di Corbaccio.

Infatti, in un dattiloscritto inviato a Gian Dàuli il 17 novembre del 1932,¹⁶ Enrico Dall'Oglio afferma: «per la “Scrittori di tutto il mondo” non dobbiamo per ora avere preoccupazioni. Abbiamo ancora otto manoscritti Modernissima [...] Certo che, in generale, incomincio a preoccuparmi, specialmente per quanto riguarda la Radclyffe Hall cui, dopo “Il Pozzo della solitudine” e dopo il successo immancabile della “Stirpe di Adamo”, il quale è un libro semplicemente sovrumano, cominceranno a dare la caccia».¹⁷

Nel 1934, fra Dàuli e Dall'Oglio si accentuano le tensioni che riguardano anche i testi della Hall: due missive¹⁸ testimoniano il persistere di contrasti fra i due, dovuti in parte a questioni di carattere economico.

La prima lettera di Dàuli a Dall'Oglio è del 17 marzo 1934. In essa, oltre a fare riferimento ad un contenzioso economico e ad un presunto incidente che lo coinvolse in un viaggio di lavoro a Venezia, Dàuli parla di una ristampa del *Pozzo* nella collana «I torpedoni», che probabilmente avrebbe dovuto inglobare alcune pubblicazioni già uscite negli «Scrittori di tutto il mondo», ma che di fatto non vide mai la luce. Infatti, l'opera della Hall venne proposta effettivamente nel 1934 ma ancora nella vecchia collana ereditata da Modernissima.

Nella seconda missiva del 1934, datata 27 agosto,¹⁹ Dàuli scrive: «apprendo ora del sequestro del “Pozzo della solitudine” seguente, come capiamo dallo scritto, al sequestro dall'opera di Dàuli *La Rua* (CUB0231047) uscita nel 1932 come prima ed ultima pubblicazione della collana “Opere di Gian Dàuli. I romanzi della selva abbattuta».

¹⁶ *Ivi*, lettere di Enrico Dall'Oglio.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ *Ivi*, Fondo Gian Dàuli. Il rapporto professionale fra i due si interromperà proprio nel 1934, pur rimanendo Dàuli all'interno del catalogo editoriale come autore con fortune alterne (Gigli Marchetti 2000, p. 64).

¹⁹ Biblioteca Bertoliana di Vicenza, Fondo Gian Dàuli.

La rua era stata infatti sequestrata nel 1933 a Milano per pornografia,²⁰ si presume che analoga sorte abbia subito anche *Il pozzo*.²¹

Nel documento, Dàuli accusa apertamente Dall'Oglio «dall'altra parte avete fatto di tutto sino all'inizio per fregare la "Scrittori di tutto il mondo". Bastava un buon volume al mese per salvarla e invece... Al principio avete strafatto con nessun rispetto della collezione e di chi la dirigeva». È noto che Dall'Oglio operasse scelte autonome sulla «Scrittori» malgrado la direzione di Dàuli, non sempre disponibile ad accettare le indicazioni dell'editore.

Di fatto, la Hall rimane in Corbaccio solo con i due testi inizialmente mediati da Dàuli.

In ambito italiano, il vero editore dell'autrice inglese rimane una piccola casa editrice semiconosciuta che nella sua breve e minuta storia, testimonia un'attenzione costante alla produzione della Hall.

Edizioni dell'Orsa Maggiore

Dal 1946 al 1948 Edizioni dell'Orsa Maggiore pubblicano tre edizioni di Radclyffe Hall. Le opere escono tutte postume e vedono il

²⁰ Rispetto all'anno indicato dalla Treccani (1933), diventa difficile giustificare perché Dàuli citi l'atto di censura solo nell'agosto 1934 (si veda Cecchetti 2012).

²¹ La produzione del Corbaccio era già sorvegliata dal Regime a causa delle pubblicazioni antifasciste date alla luce nel primo periodo editoriale (Gigli Marchetti 2000, p. 62). Esiste una incongruenza fra ciò che sostiene Tarrona («yet, in 1938, the Fascist censor lists included the work since it was considered immoral and sequestered» (Tarrona 2018, p. 92)) e il testo di Dàuli nel quale il sequestro del *Pozzo* sarebbe precedente al 1938.

Da un controllo effettuato presso l'Archivio di Stato di Milano (Fondo Prefettura di Milano, Gabinetto, I serie, bb. 717 e 722) non sono stati rinvenuti documenti riguardanti il libro di Radclyffe Hall, tranne l'inclusione dello stesso in un elenco dei libri pubblicati da Corbaccio inviati alla Prefettura per il controllo. Pertanto, allo stato attuale, non c'è evidenza documentaria alcuna che *Il Pozzo* sia stato sequestrato come *La rua*.

coinvolgimento di due traduttrici: Mimi Oliva Lentati e Olga Gandolfo; per l'edizione del 1946 di *Miss Ogilvy trova se stessa* l'editore richiede anche la consulenza linguistica della compagna della Hall Una "Vincenzo" Troubridge (1887-1963).²² Il coinvolgimento di quest'ultima nella revisione della traduzione di *Miss Ogilvy* potrebbe testimoniare una relazione di conoscenza fra la Troubridge e la Lentati profondamente coinvolta, come vedremo, nell'attività della casa editrice.

Le notizie relative alle Edizioni dell'Orsa Maggiore sono scarse. Registrata presso la Camera di Commercio di Milano nel 1946 come ditta individuale, nel 1961 non esiste già più come realtà commerciale.²³

La prima pratica documentale viene ingressata con il timbro del 27 febbraio 1946 (ma la fondazione va retrodatata al 15 febbraio): il proprietario con il quale si denuncia l'esercizio della ditta individuale è «Rusmini Fausta fu Emilio» nata a Milano nel 1906. La sede (provvisoria) della ditta è posta in Viale Certosa 30 e l'oggetto di esercizio è indicato in «traduzione e pubblicazione libri d'autori inglesi e americani». L'unica persona autorizzata a firmare per la ditta è Mimi Oliva Lentati, al secolo Emma Lentati coniugata Oliva.

Nel fascicolo relativo all'Orsa si riporta inoltre al punto 7 «Successione a ditta preesistente», «Viste lettere varie» seguito da due lettere non decifrabili.²⁴ L'autenticazione dell'atto è effettuata, come da tim-

²² Nata Margot Elena Gertrude Taylor (si veda la voce: *Una Troubridge*, in *Wikipedia* <https://en.wikipedia.org/wiki/Una_Vincenzo_Lady_Troubridge> (eng) e <https://it.wikipedia.org/wiki/Una_Troubridge> (ita)). Si veda anche Alison Phipps, *Revealing the "psuedo-invert" Una, Lady Troubridge* <https://web.archive.org/web/20070928082207/http://www.butch-femme.com/portal2/index.php?option=com_content&task=view&id=53&Itemid=87>. La Troubridge era stata anche traduttrice di Colette: le sue versioni dal francese introducono l'autrice nel panorama editoriale anglosassone.

²³ Il fascicolo di riferimento riporta la dicitura «Esercizio cessato d'ufficio perché non censito: CIC 1961» (Archivio della Camera di Commercio di Milano, Registro delle ditte, numero di denuncia 341367).

²⁴ La nota non è coeva alla redazione del documento e, dalla riproduzione, sem-

bro e firma, dal notaio milanese Giovanni Smiderle che certifica come vere ed autentiche le due firme (di Rusmini e Lentati) autografate nello spazio apposito. Dalle note apposte dal notaio si evince che Emma Lentati è nata a Milano il 19 luglio del 1915 ed è domiciliata nella sede della ditta. Le indicazioni fin qui ricavate dall'atto della CCIA di Milano lasciano pensare che Mimi Lentati avesse forse voluto intestare ad una familiare (non certo la madre, poiché le due donne hanno fra loro solo undici anni di differenza) un'attività che lei stessa già svolgeva in quanto traduttrice e che con questo tentativo cercasse di ampliare all'ambito editoriale il suo lavoro.

La cosa curiosa è che per il controllo delle notizie denunciate vengono indicate: la Hoepli e le Industrie grafiche Nicola Moneta, entrambe con sede a Milano. Il fascicolo contiene anche un atto di procura dattiloscritto e sottoscritto dal notaio Smiderle, nel quale in data 19 febbraio 1946 la 'signorina' Fausta Rusmini delega Emma Lentati a tutte le operazioni di firma relative alle Edizioni dell'Orsa Maggiore. Dall'atto si evince nuovamente la residenza della Lentati e il nome del padre, Giuseppe.

L'ultimo documento contenuto nel fascicolo è un dattiloscritto intestato Edizioni dell'Orsa Maggiore Milano indirizzato all'Ufficio stampa della Reale Prefettura di Milano. In tale documento Fausta Rusmini denuncia la fondazione della casa editrice avvenuta il 15 febbraio 1946 (data anche apposta al documento). Dallo scritto si evince che «la ditta suddetta, non avendo tipografia propria, si servirà, per i libri che andrà a pubblicare, della ditta Industrie Grafiche Nicola Moneta» (ma non sarà così per tutte le edizioni stampate). Il documento è firmato dalla Rusmini con lo stesso inchiostro utilizzato per vergare la nota apposta al piede dall'addetto dell'Ufficio stampa: «La ditta "Edizioni dell'Orsa Maggiore" si è regolarmente iscritta ai termini delle vigenti disposizioni all'albo degli "editori, stampatori, bibliografi" esistente presso questa prefettura». Quest'ultimo dattiloscritto chiude il

fascicolo dell'Orsa.

Dal punto di vista archivistico, con questi sparuti documenti si chiude la storia istituzionale della casa editrice che, oltre alla Hall, pubblica il *De profundis* di Oscar Wilde in quattro edizioni (1949, 1950, 1951 e 1952), nel 1946 la *Figlia del tempo* (CUB0675885) di Nella Gardner White, e nel 1950 *Olivia* (RAV0666982) di Dorothy Strachey Bussy (con la traduzione non identificata di tale «Alpha», forse sempre la Lentati?). Di fatto con la quarta edizione del 1952 dell'opera di Wilde la casa editrice chiude i battenti. La Lentati praticamente traduce tutto, ad eccezione de *Il padrone di casa* (UBO4314398) della Hall presentato nella versione di Olga Gandolfo nel 1947.²⁵

Gli autori annoverati nel catalogo dell'Orsa testimoniano un'apertura di visuale notevole per il periodo, considerato, fra l'altro, che sono tutte ristampe di opere apparse già prima della Seconda Guerra Mondiale. Accanto a Wilde e alla Hall, censurati in patria, anche la scelta di pubblicare Strachey Bussy (1865-1960)²⁶ con un romanzo spiccatamente lesbico, orienta la casa editrice verso il sostegno aperto ad orientamenti ed inclinazioni sessuali neanche troppo velatamente rimarcati. Gli autori stampati sono infatti dichiaratamente omosessuali o bisessuali. L'Orsa si colloca così in un panorama editoriale cripto-lgbt, ovviamente non dichiarato, ma effettivo negli esiti editoriali.²⁷ Tarrona sostiene che «their works [le pubblicazioni di Woolf, Hall e Sackville-West] were able to circulate in Italy thanks to wo-

²⁵ L'opera era già stata edita con la stessa traduzione nel 1937 per Corticelli (LIA0034325) che la ristampa nel 1943 (MOD0582628). Il volume usciva come numero 1 della collana «Narratori stranieri», al costo di 15 lire (che diventano 50 per le venti copie numerate tirate su carta fatta a mano in formato speciale), a fronte di una tiratura di 3020 copie (3000 nella ristampa del '43). Alla Hall veniva corrisposto il 6% dell'introito (Carotti 2000, p. 71 e 103).

²⁶ Per brevi cenni biografici si veda la voce *Dorothy Bussy*, in *Wikipedia* <https://en.wikipedia.org/wiki/Dorothy_Bussy>. La Bussy era dichiaratamente bisessuale e faceva parte del circolo di Bloomsbury.

²⁷ Ringrazio Nerina Milletti per le indicazioni fornitemi e per le suggestioni relative alle autrici lesbiche del periodo preso in esame.

men translator who were apparently open to queer material»²⁸ e che sono disposte a destrutturare gli ideali tradizionali ed eteronormativi di amore e di famiglia proposti dal Fascismo. Credo valga la pena di sottolineare che questa scelta di rottura viene effettuata da donne consapevoli, nell'esercizio del loro lavoro di traduttrici, di mettere a disposizione del pubblico italiano materiale riformista, stravolgente perché con riferimenti espliciti alla dimensione omosessuale e del travestitismo. Per certi versi, queste imprese editoriali possono essere interpretate, visto il periodo storico, come «creating narrative spaces of resistance».²⁹

Le opere di Radclyffe Hall per le Edizioni dell'Orsa Maggiore

La relazione editoriale fra la Hall e le Edizioni dell'Orsa Maggiore coincide con l'esordio della casa editrice.

I volumi pubblicati presentano alcuni elementi comuni di impostazione grafica (la bicromia della copertina, per esempio, ma anche la presenza, in ogni edizione, di un ritratto diverso della Hall).³⁰ Ogni opera ha la specificità di essere intitolata a una stella e, nel caso dei volumi della Hall, con una predilezione per quelle che compongono l'asterismo del Grande Carro.³¹ Tuttavia, il fatto che le stelle dell'Orsa non si esauriscano con le edizioni censite (Alkaid e Mizar non vengo-

²⁸ Tarrona 2018, p. 80.

²⁹ *Ivi*, p. 85.

³⁰ Il ritratto, questa volta della Gardner, è presente anche ne *La figlia del tempo*.

³¹ Dubhe (α Ursae Majoris) per *La sesta beatitudine*, Meran (β Ursae Majoris) per *La lampada spenta*, Alioth (ϵ Ursae Majoris) per *Il padrone di casa*, Megrez (δ Ursae Majoris) per *Miss Ogyvli*, Phecda (γ Ursae Majoris) per la *Figlia del tempo* di Nelia Gardner White. A differenza degli altri volumi della Hall, tutti sotto il segno dell'Orsa, *Rime e ritmi* presenta Schedir della costellazione di Cassiopea. Il *De profundis* di Wilde esce invece contraddistinto dalla stella Betelgeuse appartenente alla costellazione di Orione; mentre *Olivia* di Dorothy Strachey Bussy si apre con alfa Lyrae, la stella Vega della costellazione della Lira.

no utilizzate), fa ipotizzare che il piano editoriale non si sia concluso e che fosse di più ampio respiro. Infatti, l'utilizzo di una delle stelle di Cassiopea per l'ultimo volume della Hall stampato nel '48, fa supporre che si aprisse una nuova collana dedicata alle opere bilingue in rima. Analogamente, il caso di Wilde suggerisce che una specifica collana forse dedicata al genere maschile. Sono solo supposizioni che però lasciano intravedere una *vision* editoriale.

Nel 1946 dell'autrice inglese scomparsa da tre anni, vengono pubblicati tre volumi. *La sesta beatitudine* (*The sixth beatitude*),³² con copertina bicroma bianca e blu, esce nella traduzione di Mimi Oliva Lentati. Nell'occhietto, la decorazione ripropone la disposizione delle stelle del Grande Carro con la sottoscrizione «α Dubhe». Il verso dell'occhietto presenta la lista «Opere di Radclyffe Hall nella versione italiana: La sesta beatitudine La lampada spenta Miss Ogilvy trova se stessa Il padrone di casa Il pozzo della solitudine La stirpe di Adamo Rime e ritmi». Il verso del frontespizio riporta il titolo originale e il nome della Lentati in quanto traduttrice. A seguire «Copyright by Edizioni dell'Orsa Maggiore, 1946 Ind. Graf. N. Moneta - Milano». La prefazione della Troubridge è preceduta dalla dedica «ai nostri tre se stessi». La dedica, che ritroveremo anche nelle altre pubblicazioni dell'Orsa e che secondo Nerina Milletti è «presente in tutti i suoi libri a partire dal 1926»,³³ riporta alla vicenda biografica della Hall: i tre «se stessi» fanno riferimento all'autrice, a «Ladye» (Mabel Veronica Batten) la sua prima amante morta nel 1915 e Una Troubridge, la compagna con la quale l'autrice visse per ventotto anni.

Come nelle altre pubblicazioni dell'editore, il testo è preceduto da un ritratto in bianco e nero dell'autrice su carta patinata. La riprodu-

³² 303 p., 1 c. di tav. : ritr. ; 18 cm (CUBI 294041. - [BNI] 1947 2309. - RAV0320713). L'esemplare visionato nelle sue pagine preliminari e finali è quello custodito presso la Biblioteca Augusta di Perugia (ringrazio il personale per le riproduzioni che mi hanno consentito, seppur a distanza, di sfogliare virtualmente questo e i seguenti volumi).

³³ Milletti 1994, p. 29-30.

zione della firma della Hall sigla la fotografia. Come anticipato, l'edizione de *La sesta beatitudine* contiene una prefazione alla versione italiana in memoria della Hall composta dalla compagna, datata maggio 1946 e contenuta nelle pagine 11-14. Il testo in corsivo presenta brevemente in apertura le tre opere già note al pubblico italiano (*La stirpe di Adamo*, *Il padrone di casa* e *Il pozzo della solitudine*). Una dichiara di aver vissuto con l'autrice «devotamente cattolica»³⁴ per quasi trent'anni: parla di lei al maschile quando, nel ricordarla la cita come «il militante, indignato esponente dei diseredati, dei reietti».³⁵ Accanto alle note personali, Troubridge fornisce anche alcune indicazioni sulla redazione del testo che «fu l'ultimo libro che ella completò, e parte di esso fu scritta in Italia, a Sirmione, sull'incantevole lago di Garda»³⁶ dove si scopre che la Hall conobbe Gabriele d'Annunzio. I soggiorni italiani, prolungatisi per anni, la vedono anche a Merano e quindi a Firenze in via de' Bardi: «quella casa noi lasciammo nel luglio del 1939 per ciò che credevamo sarebbero state poche settimane estive in Inghilterra».³⁷ L'attaccamento forte per la città toscana risuona nel commiato della Troubridge, nelle ultime righe della prefazione: «spesso ella mi disse di pensare che in Paradiso dovevano esservi dei giardini assai simili a quelli dipinti da Benozzo Gozzoli nell'affresco dei Medici, nel Palazzo Riccardi».³⁸

Il volume viene riproposto da Dall'Oglio nel 1966 (MOD0095546) sempre nella versione di Oliva Lentati e quindi nel 2016 da Fandango con la nuova traduzione di Claudio Marrucci (TO01960812).

Attestata da SBN nel 1946 (ma probabilmente pubblicata l'anno seguente), *La lampada spenta*³⁹ (*The unlit lamp*), nel volume contrad-

³⁴ *Ivi*, p. 11.

³⁵ *Ivi*, p. 12.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Ivi*, p. 13.

³⁸ *Ivi*, p. 14.

³⁹ 325 p., [1] c. di tav.: ill.; 19 cm (CUBI 294037. - [BNI] 1947 4125. - CUB0334973). L'esemplare visionato nelle sue pagine preliminari e finali è quello

distinto dalla stella β -Merak, esce nella versione italiana sempre della Lentati. Questa volta la copertina bicroma è in bianco e rosso e l'indicazione di collezione occupa lo spazio dell'occhietto. Anche in questa edizione viene presentato un ritratto dell'autrice (anche questo siglato da una riproduzione della firma), diverso però da quello de *La sesta beatitudine*. Il frontespizio è occupato, oltre che dal titolo e dall'indicazione dell'editore, dalla citazione tradotta in italiano tratta dal romanzo *La statua e il busto* di R. Browning «E il peccato che io imputo ad ogni spirito deluso è: la lampada spenta e il fianco discinto». Anche in questa edizione il verso del frontespizio riporta il titolo originale e il nome della Lentati in quanto traduttrice. Questa volta il volume è stampato da «Amilcare Pizzi S.A. – Milano»,⁴⁰ mentre il copyright rimane dell'Orsa. Copyright e data dall'introduzione non collidono. Probabilmente il piano editoriale prevedeva l'uscita nel 1946 e poi invece, per motivi non accertabili (forse la prefazione arrivò in ritardo?), l'opera viene pubblicata nel 1947. La breve prefazione è firmata dalla Troubridge e riporta «Firenze, gennaio 1947»; in essa la compagna della Hall dettaglia la storia del romanzo uscito per la prima volta con i tipi di William Heinemann, scopritore del talento dell'autrice, già nota in patria per la sua poesia lirica. La genesi assai lunga dell'opera decretò tuttavia la fama della Hall che con Heinemann pubblicherà anche *The sixth beatitude* e *Miss Ogilvy finds herself*.

Quest'ultimo romanzo esce anch'esso nel 1946 con il titolo *Miss Ogilvy trova se stessa*⁴¹ (*Miss ogilvy finds herself*) nella consueta traduzione di Mimi Oliva Lentati, ma questa volta con l'indicazione (sul verso del frontespizio) «riveduta ed approvata da Una Vincenzo Troubridge». La copertina bicroma è in bianco e arancio. La stella che

custodito presso la Biblioteca Augusta di Perugia.

⁴⁰ Ritroviamo lo stesso tipografo per la stampa di *Figlia del tempo* di Nelia Gardner White.

⁴¹ 250 p., 1 c. di tav.; 19 cm (CUBI 294039. - [BNI] 1949 2907 - CUB0334976). L'esemplare visionato nelle sue pagine preliminari e finali è quello custodito presso la Biblioteca civica Carlo Negroni di Novara.

contraddistingue la pubblicazione è δ -Megrez. Il verso dell'occhietto presenta il solito elenco delle pubblicazioni della Hall, così come la stessa dedica ai «nostri tre se stessi». A differenza delle altre edizioni, la foto presente in questa tiratura è la medesima pubblicata ne *La sesta beatitudine* forse perché le due edizioni sono susseguenti. La Nota dell'autore⁴² non solo è scritta al maschile, ma riporta un'ammissione potente per il periodo

questo racconto [...] è stato scritto nel luglio 1926, appena prima che io decidessi definitivamente di scrivere il mio serio studio sulle inversioni sessuali congenite, *Il pozzo della solitudine* [...] coloro che hanno letto *Il pozzo della solitudine* troveranno nella prima parte di questo racconto i nuclei di quelle sezioni del mio romanzo che trattano dell'infanzia e dell'adolescenza di Stephen Gordon, e del nobile e disinteressato lavoro compiuto da centinaia di donne sessualmente invertite, durante la Grande Guerra.

Il 1947 è l'anno de *Il padrone di casa*⁴³ (*The master of the house*) nella traduzione di Olga Gandolfo. Il volume esce contraddistinto dalla stella ε -Alioth con copertina in bianco e azzurro e nuova foto interna della Hall con riproduzione della firma. Nel verso dell'occhietto troviamo l'elenco delle opere dell'autrice e l'indicazione «Del presente volume sono state tirate 20 copie su carta speciale, numerate da 1 a 20». Il frontespizio è corredato dalla citazione dai Vangeli «... perché voi non sapete ancora quando il padrone di casa verrà, se la sera, o la mezzanotte, o al canto del gallo, o la mattina...». Sul verso del frontespizio, oltre ad essere indicato il titolo originale dell'opera si specifica «versione italiana di Olga Gandolfo approvata dall'Autore e completamente riveduta da Una, Lady Troubridge». Le pagine preliminari al testo contengono una nota dell'editore, una nota della Troubridge e la prefazione dell'autrice (in questa troviamo un accenno alla storia

⁴² Pagina preliminare non numerata.

⁴³ 482 p., [1] c. di tav.: ill.; 19 cm. (CUBI 294035. - [BNI] 1949 2316. - RAV0694860 e UBO4314398). L'esemplare visionato nelle sue pagine preliminari e finali è quello custodito presso la Biblioteca Augusta di Perugia.

della lingua d'Oc). Nella Nota dell'editore, datata Milano novembre 1947, si precisa che «Una, Lady Troubridge [...] ha voluto affidarci il compito della nuova, definitiva edizione italiana de "Il padrone di casa"»⁴⁴ lasciando intendere, ma solo una verifica testuale dell'opera potrebbe confermarlo, che benché basata sull'unica traduzione italiana di *The master of house*, cioè quella della Gandolfo, l'edizione cambi, come anche indicato dalle parole seguenti «edizione completamente e scrupolosamente riveduta».⁴⁵ È quindi la Troubridge ad avvalorare l'ipotesi nella nota di ringraziamento (datata Levanto agosto 1947) «desidero ringraziare Mimi Oliva Lentati per i preziosi consigli e l'aiuto dati al mio sforzo di completare una già ottima traduzione [...] presentando così al lettore la definitiva versione italiana del libro, versione la più aderente a quella che Radclyffe Hall stessa considerava l'opera sua migliore».⁴⁶ Come ne *La sesta beatitudine* l'opera riporta «dedicato ai nostri tre se stessi».⁴⁷

Rhymes and rhythms. Rime e ritmi,⁴⁸ nella versione italiana di Mimi Oliva Lentati esce invece nel 1948. A contraddistinguere il volume è la stella α -Schedir il cui nome compare nell'occhietto sotto la raffigurazione della costellazione. L'edizione si discosta dalle precedenti non solo per il contenuto (è l'unico volume di poesia, tutti gli altri sono

⁴⁴ *Ivi*, p. 5.

⁴⁵ *Ibidem*.

⁴⁶ *Ivi*, p. 7. La questione necessiterebbe un approfondimento: perché sul frontespizio si fa riferimento ad una traduzione che di fatto è stata ampiamente riveduta? Perché non indicare i cognomi di Lentati e Troubridge invece di quello della Gandolfo?

⁴⁷ Ritroveremo la stessa dedica anche in *Rhymes and rhythms. Rime e ritmi, sia in inglese, sia in italiano*.

⁴⁸ 153 p., [1] c. di tav.; 23 cm. (PUV0621887). L'esemplare visionato nelle sue pagine preliminari e finali è quello custodito presso la Biblioteca Augusta di Perugia (esemplare n°69 della tiratura). Altra descrizione in CUB0334978 (CUBI 294040 - [BNI] 1949 1273) riferita alla tiratura il cui esemplare n° 44 è custodito presso la Biblioteca comunale Labronica Francesco Domenico Guerrazzi (visionate in riproduzione le pagine preliminari e finali. Ringrazio i colleghi della Labronica per la cortese collaborazione).

di prosa): la copertina rimane bicroma in bianco e fucsia, ma l'impostazione interna muta. Intanto, il titolo, già in copertina, si presenta in inglese e italiano, a testimonianza di una pubblicazione bilingue quale in effetti è. Inoltre, su controguardie e guardie è sovraimpresso in trasparenza il logo della casa editrice in fucsia. Come riportato nelle pagine preliminari – nelle quali ritroviamo anche il solito elenco delle opere della Hall - la tiratura di 500 copie è stata effettuata su carta speciale in un formato leggermente più grande rispetto ai precedenti. Un nuovo ritratto della Hall con riproduzione della firma precede il frontespizio bilingue. Oltre all'indicazione di copyright e di stampa, sul verso del frontespizio troviamo anche la dicitura «proprietà artistico-letteraria riservata». A p. 13 una *Nota dell'editore* sottolinea la volontà di «presentare al lettore italiano che non abbia una profonda conoscenza della lingua inglese, una traduzione la più letterale possibile ed aderente al senso dell'originale». L'indice iniziale è corredato da un indice alfabetico finale.

Le opere della Hall costituiscono lo zoccolo duro della produzione dell'Orsa. Difficile ipotizzare quali motivi abbiano indotto la Lentati, anima del sodalizio, ad interrompere le pubblicazioni. Di certo, chiusa l'esperienza editoriale, la sua attività non si esaurisce. La ritroviamo infatti in due edizioni di Dall'Oglio: con il nome di Maria compare per la traduzione de *L'angelo furioso* (*The Angry angel*) di Lajos Zilahy (CUB0682502) stampato nel 1956 da Dall'Oglio, per il quale già nel 1953 si era occupata della versione dall'inglese all'italiano di *Una vita del sabato* della Hall.

L'esperienza professionale della traduttrice si lega profondamente con il ricordo della Hall che Una Troubridge concorre a mantenere vivo nel contesto italiano. La storia delle Edizioni dell'Orsa Maggiore non solo testimonia il rapporto intenso fra progetto editoriale, traduzione, coinvolgimento dell'Autore, ma esprime con evidenza il coraggio di alcune scelte che, ancora negli anni '40 e '50 del Novecento, erano non solo controcorrenti, ma difficili da veicolare ad un pubblico più vasto. Fino a quando non si farà chiarezza anche sulla vicenda bio-

grafica della Lentati non si potrà affermare con certezza che il suo fu un preciso impegno politico e sociale di restituire all'Italia postbellica la frammentarietà della dimensione sessuale parlando apertamente di omosessualità a partire da una scrittura femminile tradotta da donne.

IMMAGINI



Fig. 1.
Frontespizio dell'edizione di *Miss Ogilvy trova se stessa*

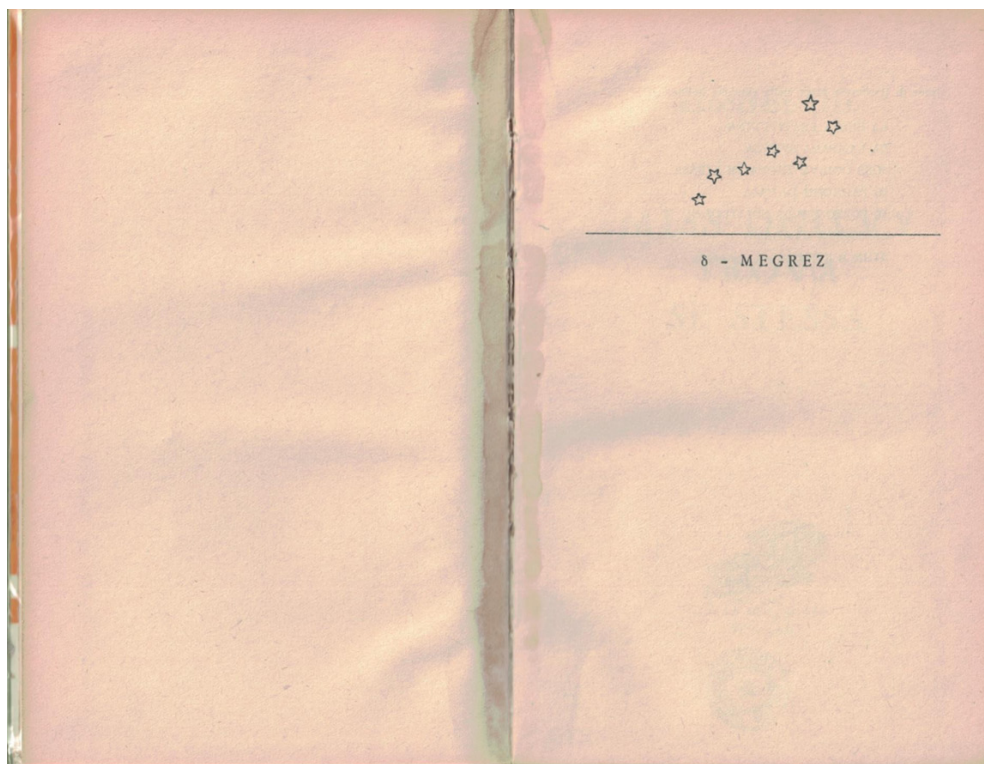


Fig. 2.
La stella δ -Megrez dell'edizione di *Miss Ogilvy trova se stessa*

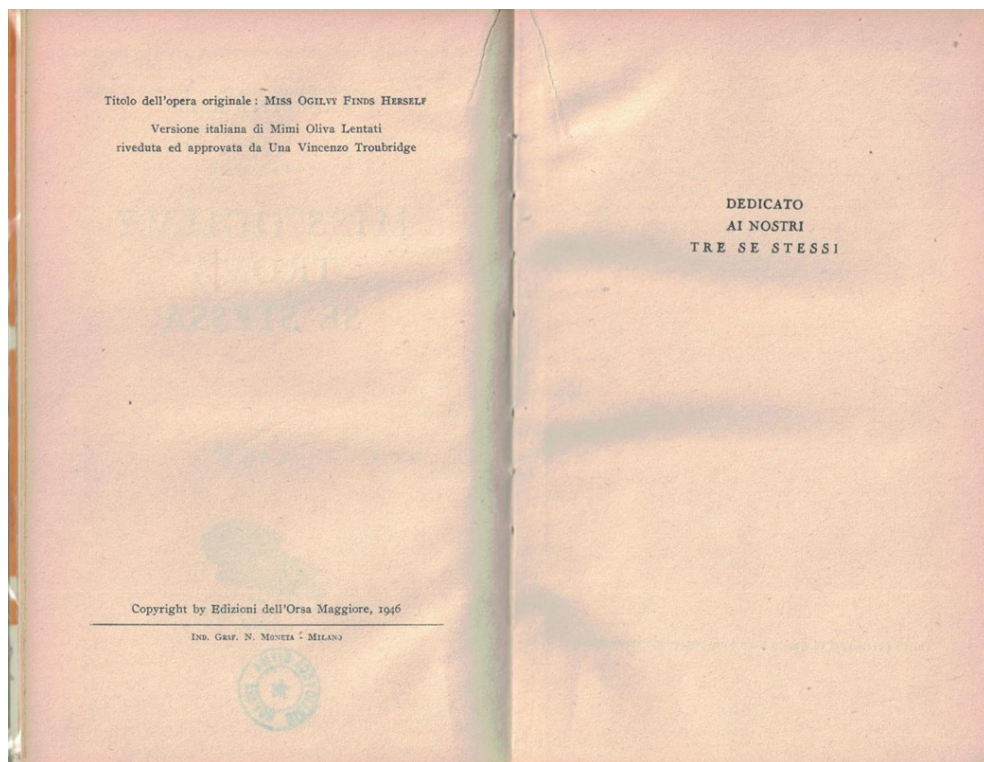


Fig. 3.
Dedica di *Miss Ogilvy trova se stessa*

Bibliografia

Fonti archivistiche

Archivio della Camera di Commercio di Milano, Registro delle ditte, numero di denuncia 341367.

Archivio di Stato di Milano, Fondo Prefettura di Milano, Gabinetto, I serie, buste nn. 717 e 722.

Biblioteca Bertoliana di Vicenza, Fondo Gian Dàuli.

Fonti bibliografiche

Alison Phipps, *Revealing the “psuedo-invert” Una, Lady Troubridge*, <web.archive.org/web/20070928082207/http://www.butch-femme.com/portal2/index.php?option=com_content&task=view&id=53&Itemid=87>.

Carotti 2000 = Carlo Carotti, *Alberto Corticelli e figli, editori librai*, Milano, Franco Angeli, 2000.

Cecchetti 2012 = Valentino Cecchetti, *Nalato, Giuseppe Ugo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2012, v. 77 <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-ugo-nalato_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/giuseppe-ugo-nalato_(Dizionario-Biografico))>.

Dellamora 2011 = Richard Dellamora, *Radclyffe Hall: a life in the writing*, University of Pennsylvania press, 2011.

Dorothy Bussy, in *Wikipedia* <https://en.wikipedia.org/wiki/Dorothy_Bussy>.

Gian Dàuli 1989 = *Gian Dàuli editore, traduttore, critico, romanziere*, saggio introduttivo di Michel David; antologia e iconografia a cura di Michel David e Vanni Scheiwiller, Milano, Scheiwiller, 1989.

Gigli Marchetti 2000 = Ada Gigli Marchetti, *Le edizioni Corbaccio: storia di libri e di libertà*, prefazione di Franco Della Peruta, Milano, Franco Angeli, 2000.

- Marazzi 2019 = Elisa Marazzi, *Dalle carte di un mediatore: Gian Dàuli e l'editoria milanese*, in *Stranieri all'ombra del duce: le traduzioni durante il fascismo*, a cura di Anna Ferrando, Milano, Franco Angeli, 2019, p. 123-137.
- Milletti 1994 = Nerina Milletti, *Rime e ritmi di Radclyffe Hall*, <www.leswiki.it/1994-nerina-milletti-rime-e-ritmi-di-radclyffe-hall/>.
- Radclyffe Hall*, in *Wikipedia* <https://it.wikipedia.org/wiki/Radclyffe_Hall> (ita) e <https://en.wikipedia.org/wiki/Radclyffe_Hall> (eng).
- Roche 2019 = Hannah Roche, *The outside thing: modernist lesbian romance*, Columbia University press, 2019.
- Una solitudine controversa: rileggere Radclyffe Hall*, <<https://lafalla.cassero.it/una-solitudine-controversa-rileggere-radclyffe-hall/>>.
- Tarrona 2018 = Annarita Tarrona *Translating queerness in Italy's Fascist past: the intertwined stories of Radclyffe Hall, Vita Sackville-West and Virginia Woolf*, in *Foreign women authors under Fascism and Francoism: gender, translation and censorship*, edited by Pilar Godayol and Annarita Tarrona, Cambridge, Cambridge scholars publishing, 2018, p. 80-100.
- Una Troubridge*, in *Wikipedia* <https://en.wikipedia.org/wiki/Una_Vincento,_Lady_Troubridge> (eng) e <https://it.wikipedia.org/wiki/Una_Troubridge> (ita).
- Wilson - Battershill 2018 = Nicola Wilson - Claire Battershill, *Virginia Woolf and the world of books*, Liverpool University press, Clemson University press, 2018.

Abstract

Nel 1946 la casa editrice milanese Orsa maggiore inizia a pubblicare l'opera completa di Radclyffe Hall. L'autrice inglese, censurata in patria per *Il pozzo della solitudine* (pubblicato in inglese nel 1938 e stampato in Italia per la prima volta nel 1930 da Modernissima) rivive nelle versioni in italiano di alcune traduttrici legate alla figura di Gian Dàuli e all'editore Corbaccio: Annie Lami e, soprattutto, Mimi Oliva Lentati. Quest'ultima è l'animatrice della piccola casa editrice dell'Orsa della quale, il presente contributo, ricostruisce la breve, ma significativa, storia.

Radclyffe Hall; censura; letteratura lesbica; Fascismo; Novecento

*In 1946, the Edizioni dell'Orsa maggiore started to publish all the Radclyffe Hall's books. The Author has been censored in England and her first literary work, *The Well of Loneliness*, became an incredible success (the first edition in England has been published in 1928 and in Italy in 1930 by the publisher Modernissima). In Italy, Hall is known thanks to two translators (both are linked to Gian Dàuli and the publisher Corbaccio): Annie Lami and, above all, Mimi Oliva Lentati (the leader of Editrice dell'Orsa maggiore). The present article is about the little publisher Orsa and its brief, but very important for Italian lesbian movement, history.*

Radclyffe Hall; censorship; lesbian literature; Fascism; XX century